

NOTIZIARIO  
M. I. R.

MOVIMENTO INTERNAZIONALE  
DELLA RICONCILIAZIONE

Via delle Alpi, 20 - 00198 Roma, Tel. 8450345



SOMMARIO

Dibattito all'interno del MIR . . . . .	p. 3	Pellegrinaggio di pace a Betlemme . . . . .	p. 14
Assemblea nazionale . . . . .	" 3	Conferenza cristiana mondiale sulla vita e la pace . . . . .	" 15
Padova, un parco per sognare . . . . .	" 5	L'Esercito della Salvezza per la pace . . . . .	" 17
Salerno contro gli abusi dei militari . . . . .	" 7	Mare patrimonio comune dell'umanità . . . . .	" 19
Sei francescani rifiutano l'esercito . . . . .	" 8	Notizie varie . . . . .	" 22
Lettera dal carcere . . . . .	" 10	Notizie dell'Arca . . . . .	" 23
Contro la parata militare a Roma . . . . .	" 11	Lettera dal monte n. 10 . . . . .	" 23
Comunicato della Caritas in occasione del 2 giugno . . . . .	" 12	Campo dell'Arca in Francia . . . . .	" 25
Lotta nonviolenta in Argentina . . . . .	" 12	Digiuno di Roma . . . . .	" 26
Un mini-Larzac in Svizzera . . . . .	" 13		

## PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. 3 dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale; b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore; c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese e occulta è contro l'amore; d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

**Testo politico — approvato a maggioranza qualificata dall'Assemblea Nazionale MIR, riunita a Milano il 25 e 26 aprile 1981.**

La società in cui viviamo ha lacerato i rapporti fondamentali dell'uomo. Noi crediamo che operare la riconciliazione significhi ricostruire questi rapporti dell'uomo con la natura, dell'uomo con l'altro uomo, dell'uomo con Dio.

Il senso politico della riconciliazione non è un generico stare in pace con tutti che troppo spesso nasconde neutralità complice di fronte all'ingiustizia. Siamo invece convinti che riconciliazione voglia dire liberare l'uomo da tutti quei condizionamenti che non gli permettono di ritrovare il suo giusto posto nel mondo; liberarlo da fattori politici, militari ed economici che lo opprimono e lo dividono da sé stesso, dagli altri uomini e dall'ambiente in cui vive.

Fra i movimenti nonviolenti italiani, il MIR richiede l'adesione ad una nonviolenza vista non solo come strategia e tecnica di lotta ma anche come convinzione e ipotesi di lavoro che coinvolge tutta la persona nei suoi modi di vita.

Aderendo personalmente alla nonviolenza, i membri del MIR si impegnano a lavorare su loro stessi, ad operare per combattere le ingiustizie ponendosi a fianco dell'oppresso; essi hanno davanti a sé l'obiettivo politico di proporre e contribuire a realizzare un nuovo modello di sviluppo della società indicato anche dalla nonviolenza gandhiana: una società comunitaria, dove tutti possano effettivamente partecipare alla gestione ed al controllo della vita pubblica; una società che produca energia mediante fonti rinnovabili e decentrate, e i beni di cui ha bisogno mediante l'autogestione delle attività produttive; una società che restituisca a tutti i gruppi la loro capacità di educare, di curarsi, di saper far festa, di organizzare le case, i villaggi, le città; una società che sia in armonia con la natura e che sappia difendersi con la difesa popolare nonviolenta.

### Sedi locali MIR:

- 00198 Roma, via delle Alpi 20; tel. 06/8450345
- 10128 Torino, via Assietta 13; tel. 011/549184
- 20030 Martellago (VE) Stefano Rigo, via Trieste 18
- 21047 Saronno (VA), Rossella Burani, viale Prealpi 2; tel. 02/9602468
- 20077 Melegnano (MI) c/o patronato ACLI, via F. Senna, 13; tel. 02/9833566 (Beppe)
- 20125 Milano - v. Ricotti, 19 tel. 02/6881779
- 21100 Varese (telefonare a Enrico Cerri per recapito e numero esatti: 0331/781493)
- 24023 Clusone (BG), Via S. Lucia 27, tel. 0346/22860 (Pierangelo)
- 25100 Brescia, via Milano 65; tel. 030/317474
- 35100 Padova, c. p. 400 (Basso) - tel. 049/31262
- 36100 Vicenza, Giovanni Giuliani, via Arzignano 15; tel. 0444/512726
- 37121 Verona, via Filippini 25/a, tel. 045/976024
- 39100 Bolzano, Leone Sticcotti, v.le Europa 128/10, tel. 0471/912593
- 42026 Ciano d'Enza (RE), "La Quercia" via Crognolo 5; tel. 0522/581210
- 43100 Parma, via Università 10; tel. 0521/33935
- 51100 Pistoia, via S. Pietro 36; tel. 0573/32129
- 58022 Follonica (GR), Fabrizio Valletti, via Sardegna 23; tel. 0566/51602
- 80138 Napoli, via G. Guacci Nobile 12; tel. 081/8843090 (Michele Maglie)
- 84100 Salerno, Via De Bartolomeis 11; tel. 089/350394 (Dino Del Cogliano)
- 90046 Monreale (PA), Rocco Campanella, via M. 5 n. 13; tel. 091/413032
- 93016 Riesi (CL), Servizio Cristiano, via I Maggio; tel. 0934/928123

### Recapiti MIR:

- 00121 Roma, Ostia - Cooperativa Giungo, via Boncambi 35; tel. 06/5612740
- 01100 Viterbo, Giulio e Paola Giampietro, via Polidori n. 1; tel. 0761/224166
- 08100 Nuoro, Guido Ghiani, via Lombardia 14
- 10015 Ivrea (TO), Beppe Marasso, via S. Lorenzo 31; tel. 0125/45518
- 12037 Saluzzo (CN), Via Piave 13; tel. 0175/42846 (Osvaldo)
- 12040 Morozzo (CN), Comunità di Mambre, Via Marconi 17; tel. 0171/772067
- 12043 Canale (CN), Piazza della Torre 3; tel. 0173/94511
- 16132 Genova, Past. Giuseppe Anziani via G. Sapeto n. 11; tel. 010/3991566
- 19021 Monti di Arcola (SP), Carla Lasagna, Via S. Marco 11
- 26100 Cremona, Danilo Mandelli, V. Lambro 6
- 28037 Domodossola (NO), Dopuscuola Motta, Via Carina 11
- 34127 Trieste, Luciano Benini, via F. Severo n. 44 - tel. 040/569115
- 42030 Montalto (RE), Paride Allegri, via del Pino 5
- 46100 Mantova, Massimo Campedelli, Strada S. Girolamo, 5

(cont. a p. 28)

---

## DIBATTITO ALL'INTERNO DEL MIR

---

Come deciso all'Assemblea Nazionale 1982, 6 pagine del Notiziario MIR sono a disposizione delle sedi locali per dare informazioni sulle proprie attività e per sviluppare il dibattito sulle tematiche tipiche del nostro movimento. Tutti i membri MIR e le sedi locali sono invitati ad occupare questo spazio mandando riflessioni, proposte, esperienze, alla segreteria: MIR, Via Mazzini 6 - 40033 CASALECCHIO (BO).

### ASSEMBLEA NAZIONALE MIR - SULMONA 27, 28, 29 maggio 1983

A Sulmona sono convenuti membri del MIR provenienti da Verona, Torino, Firenze, Comiso, Roma, Brescia, Saronno, Varese, Milano, Ivrea, Padova, Merano, Trieste, Bologna, Vicenza, Viareggio, Napoli, Macerata e, naturalmente, Sulmona. Le sedi di Rieti, Monreale e Genova hanno mandato messaggi.

L'Assemblea, preparata da un documento della segreteria uscente che indicava una serie di interventi da definire e le prospettive in cui inserirli, ha avuto un carattere soprattutto operativo. Si è evidenziato comunque che qualsiasi struttura, qualsiasi "contenitore", hanno senso solo se riferiti ai contenuti e agli obiettivi che debbono essere sempre ben presenti.

Sabato pomeriggio si è tenuta una tavola rotonda pubblica sul tema "Ogni anno è l'anno della Riconciliazione", con la partecipazione del pastore valdese Odoardo Lupi, di Tonino Drago e di don Sirio Politi.

Domenica mattina, l'Assemblea si è conclusa all'eremo di Celestino V, il papa che lasciò il Vaticano e "fece il gran rifiuto", un personaggio che resta ad esempio come richiamo esplicito e perenne alla povertà evangelica.

Sirio Politi, primo prete operaio italiano è il nuovo presidente nazionale del MIR; la segreteria è stata allargata in modo da permettere il miglioramento del lavoro di collegamento e stimolo delle sedi locali.

### *Mozioni approvate*

Il MIR, riunito in Assemblea nazionale a Sulmona il 27, 28, 29/5/83, riconosce la necessità di definire la sua caratterizzazione e la sua ragion d'essere come componente specifica all'interno dell'area nonviolenta italiana.

Tale definizione non dev'essere semplicemente formale o ideologica, ma servire a stabilire come i valori della Riconciliazione e della Nonviolenza vadano a tradursi in fatti concreti attraverso l'impegno di tutto il Movimento.

L'Ass. nazionale MIR decide pertanto di fissare uno spazio di approfondimento specifico sul tema "Crescere dal pacifismo alla nonviolenza", con l'obiettivo di chiarire lo specifico dell'ispirazione religiosa del MIR e le sue conseguenze operative. Tale appuntamento è da realizzarsi fra gennaio e aprile del 1984, facendolo precedere da un adeguato dibattito sulle pagine del "Notiziario MIR". Viene incaricato Beppe Marasso di seguirne la realizzazione.

Data l'attuale situazione del servizio civile in Italia, che si ripercuote anche all'interno del MIR, l'Assemblea nazionale MIR decide una ricognizione sullo stato del s. c. nelle sedi locali MIR e sui rapporti esistenti fra Movimento a livello nazionale e sedi locali. A tal fine, dà pieni poteri a Renzo Fior, perché risolva entro il 1984 le situazioni di ambiguità fra obiettori e sedi MIR.

\* \* \*

L'Ass. nazionale MIR ribadisce prioritario e fondamentale l'impegno di lotta contro l'installazione dei missili a Comiso e propone quanto segue:

- 1) Dà mandato alla segreteria di prendere contatto con le realtà esistenti a Comiso (CUDIP, Donne, IPC, ecc...) ricercandovi le maggiori affinità, nella consapevolezza che la lotta a Comiso e per la pace, si conduce comunitariamente nella chiarezza e nel rispetto reciproco;
- 2) In un secondo momento, in base a quanto emerso, organizzare azioni esemplari di difesa popolare nonviolenta sia all'aeroporto, sia attraverso la coscientizzazione della popolazione locale, proponendo per questo un impegno dell'assemblea degli obiettori fiscali per la creazione di strutture atte a tale scopo (centri documentazione, corsi di formazione, ecc.);
- 3) Inoltre, la battaglia di Comiso si vince non soltanto a Comiso, ma in tutto il Paese, attraverso il coinvolgimento delle realtà locali. Per questo si propone l'organizzazione, ad esempio, di digiuni a rotazione coordinati nelle varie sedi e, con documenti comuni diffusi nazionalmente, turni di rotazione e presenza a Comiso, sulla base di obiettivi e programmi precisi, la collaborazione critica con i comitati per la pace.

L'Ass. nazionale MIR auspica che queste proposte vengano recepite dai movimenti promotori della Campagna obiezione fiscale, per una maggiore credibilità della stessa e incarica la segreteria di portarle avanti.

\* \* \*

L'Ass. Nazionale MIR esprime piena solidarietà all'obiettore di coscienza *Renato Pomari* che ha deciso di svolgere parte del suo servizio civile a Comiso, con le caratteristiche precise della lotta nonviolenta ed antimilitarista. Infatti gli obiettori di coscienza in servizio a Comiso, oltre a partecipare ad azioni dirette nonviolente, devono sentirsi coinvolti nell'opera di sensibilizzazione della comunità locale, riguardo all'obiezione al militare, all'obiezione fiscale, alla difesa popolare nonviolenta. Tale scelta merita un particolare sostegno, oltre che per i contenuti sopra esposti, sia per la centralità politica del luogo, sia per i grossi rischi che in molti casi questa comporta.

\* \* \*

L'Ass. nazionale MIR considera fondamentale garantire un rapporto regolare e costante con una serie di realtà in cui il MIR è già presente in forme diverse. In particolare, incarica la segreteria di individuare una serie di membri MIR che garantiscano rapporti continuativi con: Arcipelago Verde, AAM-Terra Nuova, Movimento per la Pace, collegamenti internazionali (IFOR e WRI).

\* \* \*

L'Ass. nazionale MIR, accoglie la proposta del convegno di Viareggio su "Nonviolenza e mondo del lavoro" e incarica la segreteria nazionale di instaurare un rap-

porto organico con Solidarnosc; indica inoltre alle sedi locali di approfondire e diffondere in tutti i modi possibili i contenuti e le metodologie dell'azione di Solidarnosc, soprattutto nei confronti di chi ne parla in modo strumentale. A tal fine, viene incaricato Tonino Drago di fornire una documentazione approfondita e indicazioni su relatori per eventuali dibattiti e conferenze.

\* \* \*

L'Ass. nazionale MIR, non avendo potuto prendere una posizione definitiva sul problema dell'aborto e dell'obiezione fiscale ad esso relativa, constata la necessità di un ulteriore approfondimento su tale tema e sollecita l'avvio di un ampio dibattito sulle pagine del Notiziario MIR, in modo da arrivare alla prossima Assemblea Nazionale in condizioni di prendere posizione su tale questione, portando a conoscenza anche altre eventuali analoghe prese di posizione di altre branche nazionali del MIR-IFOR.

\* \* \*

L'Ass. nazionale MIR, decide di verificare la disponibilità delle agenzie stampa "Arcipelago Verde" e "ADISTA" per la diffusione delle notizie rapide riguardanti le attività del Movimento. A tal fine, dà mandato alla segreteria nazionale di verificare questo spazio e, di conseguenza, dare le opportune indicazioni alle sedi locali MIR.

\* \* \*

L'Ass. nazionale MIR ritiene fondamentale favorire le condizioni per cui il "Notiziario MIR" diventi sempre più un giornale prodotto da tutto il Movimento. In questo senso dà due indicazioni di lavoro:

- costituire un comitato di redazione che sia espressione di più sedi locali;
- trovare una tipografia "militante" dove lavorino membri del MIR e sia possibile abbassare i costi.

L'Ass. nazionale MIR incarica Presidenza e Vicepresidenza di verificare, in collaborazione con la segreteria, l'attuale situazione economica del Notiziario MIR e le modalità con le quali realizzare le condizioni indicate sopra. Nel frattempo, la pubblicazione continuerà nei modi attuali, compreso lo spazio di 6 pagine a cura della segreteria.

\* \* \*

### *Organi eletti*

*Presidenza:* Sirio Politi (Viareggio)

*Vicepresidenza:* Domenico Sereno Regis (Torino) ed Hedi Vaccaro (Roma)

*Segreteria:* Luca Chiarei (Piombino), Luciano Benini (Trieste), Silvana Nogarole (Verona), Paolo Predieri (Bologna), Pasquale Preste (Roma).

### *Due interventi per aprire spazi e strutture alla partecipazione*

#### **PADOVA - UN PARCO PER SOGNARE: LA PRANDINA**

Quasi sicuramente verrà aperto finalmente il Parco Caserma Prandina, area di circa 4000 mq, sita in Corso Milano, nel centro storico di Padova.

Perché finalmente? Perché se volessimo raccontare la storia completa ed esau-

riente di questo progetto di Parco, potremmo ricavarne una tesi di laurea in storia contemporanea! Infatti, i primi progetti di conversione dell'area da militare a civile, risalgono agli anni '50, ed ora siamo nel 1983: una generazione è ormai passata.

La caserma Prandina fa parte del complesso conventuale di San Benedetto, fondato nel 1195. Nel 1810, uno dei due monasteri esistenti sull'area, quello di San Benedetto Vecchio, al cui corpo di fabbrica si addossa la chiesa omonima, venne trasferito all'autorità militare, così come tutta l'area retrostante. E' questa area retrostante al convento di San Benedetto Vecchio, sulla quale sono state realizzate infrastrutture della Caserma Prandina, ad essere interessata al progetto di Parco pubblico.

Negli anni '60, si parlava di convertire tutta l'area di 60.000 mq in un Parco. Ma nel 1975 questo grande progetto viene abbandonato per l'impossibilità di raggiungere un accordo tra militari e Comune. Si ripiega su un progetto di mini-parco, quello che è ora in fase di "avanzata realizzazione", su una parte dell'area, i 4000 mq già citati.

Negli anni 1976/77 si apre un dibattito tra chi vuole realizzare su quest'area un parcheggio e chi vuole invece realizzare il progettato Parco. Il Consiglio di Quartiere si pronuncia a favore del Parco; il WWF di Padova in quel periodo si fa promotore di una raccolta di firme tra gli abitanti della zona in favore della realizzazione di un Parco.

Nel maggio 1980 si iniziano i primi lavori di sistemazione a Parco dei famosi 4000 mq secondo un progetto preparato dal Comune ma, dopo due mesi, i lavori vengono sospesi per esaurimento dei fondi ed il terreno, parzialmente inagibile, resta inutilizzato.

Ma a questo punto entrano in gioco le associazioni ed i cittadini. Infatti, nella primavera 1981 il WWF, la Comunità per le Libere Attività Culturali ed il Movimento Internazionale della Riconciliazione, promuovono una serie di iniziative per sensibilizzare la gente del quartiere sul problema del completamento dei lavori del Parco, fermi ormai da un anno. Anche il Consiglio di Quartiere, un po' di propria iniziativa, un po' su pressione delle associazioni, si dà da fare ed approva due delibere che sollecitano il Comune al completamento dei lavori e che raccomandano altresì l'acquisizione della restante area di 56.000 mq ancora occupata dai militari.

Alla fine del settembre 1981 si costituisce, su proposta delle associazioni, un Comitato per il Parco Prandina, che è composto da cittadini del quartiere più sensibili al problema e dalle associazioni stesse: da quel momento sarà questo Comitato che lancerà tutte le iniziative per mobilitare e coinvolgere tutta la gente del quartiere.

Questo Comitato Parco Prandina (CPP) fin dall'inizio si propone di:

- far rendere subito agibili i 4.000 mq disponibili, come primo passo verso la sistemazione a verde pubblico di tutti i 60.000 mq della Caserma Prandina;
- di seguire l'iter del progetto in collaborazione col Consiglio di Quartiere, affinché i lavori vengano ripresi ed ultimati quanto prima;
- continuare a sensibilizzare gli abitanti della zona al problema del verde e del Parco della Prandina in particolare, promuovendo tutta una serie di incontri e di iniziative;

- verificare la possibilità di uso del Parco stesso (giochi per bambini, eventuale animazione, spazi per anziani...).

Come si vede, ci sono due livelli di azione del CPP, il primo istituzionale (contatti e pressioni con il Quartiere ed il Comune), il secondo, che potremmo definire di base, con la gente del quartiere.

Sul primo livello, il risultato più qualificante raggiunto dal CPP, a prescindere dalla ripresa dei lavori, è stato quello di far approvare dalla commissione del Consiglio di Quartiere e dal Comune, un nuovo progetto di Parco. Questo nuovo progetto, prevede un tipo di Parco (per chi non lo sapesse, non tutti i Parchi sono uguali) che possa essere adoperato dai bambini per giocare, dagli anziani, che si presti alle attività di animazione e che, proprio a questo scopo, prevede il recupero di una casetta abbandonata.

Per quanto riguarda la sensibilizzazione della gente, il CPP si è mosso in vari modi. Ha organizzato sul terreno stesso del Parco feste e giochi per ragazzi del quartiere: caccie al tesoro, castagnate, danze, mimo, una gara di aquiloni, cercando ogni volta di coinvolgere le scuole della zona, la parrocchia, i negozianti del quartiere e così via.

Non è stato un lavoro semplice ma, a volte, i risultati non sono mancati. Per esempio, alcune classi della scuola elementare hanno fatto dei disegni: ogni bambino disegnava il parco dei suoi sogni e, con questi disegni, si è allestita una mostra all'interno del Parco. Ed il CPP ha cercato anche di coinvolgere l'opinione pubblica intervenendo spesso sui giornali ed ai convegni sui problemi del verde.

E' stato interessante vedere la quantità di idee, di collaborazioni, di iniziative che si è riusciti a realizzare mettendo insieme un gruppo di cittadini dalle opinioni personali e politiche magari diverse, ma che si sono coagulati proprio attorno ad uno scopo preciso e limitato: la realizzazione di un Parco, anzi di un miniparco.

Ci sono ancora 56.000 mq di spazio che attendono di essere acquisiti all'uso dell'intera cittadinanza. E' forse un sogno?

*Sergio Bergami - MIR Padova.*

## **SALERNO - CONTRO GLI ABUSI DEI MILITARI**

Agli inizi degli anni '60, l'Amministrazione comunale di Salerno diede la possibilità ai militari di occupare spazi centrali della città per costruire un palazzetto a "piazza d'armi", impedendo i concorsi ippici che vi si svolgevano; nello stesso periodo ai militari fu anche concesso di "manomettere" monumenti storici che avevano in uso come abitazione. Fatti simili si sono succeduti nel tempo, fino allo spuntare più recente di villette private nell'unico spazio verde previsto dal piano regolatore per il quartiere Pastena. E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: tante iniziative popolari hanno dimostrato lo sdegno unanime della città. Sindacati e partiti si sono mobilitati; notevole è stata la protesta giovanile che ha mobilitato gli studenti superiori; decisa è stata anche l'azione di varie associazioni. Il MIR è intervenuto portando ad esempio la lotta dei contadini francesi del Larzac condotta vittoriosamente contro l'estensione di un campo militare. Riportiamo il testo di un documento che fa il punto della situazione:

Il Movimento Internazionale della Riconciliazione di Salerno, unitamente ad altre organizzazioni di base (Gruppo Cristiani di Base, Comunità Volto Santo, Co-

mitato per la "Difesa Ecologico-paesaggistica", Cooperativa Editrice Magazzino, Associazione Radicale Ecologista, Rete "Radiè Resh" di solidarietà con il Terzo Mondo, Condominî vari, Comitato per la Pace e il Disarmo, Cristiani per il Socialismo, ecc.), e in collaborazione con forze politiche e sindacali, intende continuare fino in fondo la lotta contro i soprusi militari con i quali si cerca di deprecare due quartieri "dormitorio" (Torrione e Mercatello) di preziose e irrinunciabili aree libere che andrebbero opportunamente adibite a verde pubblico (come ad esempio la "Caserma Angelucci", secondo il piano regolatore del 1966) o alla costruzione di Centri di aggregazione sociale (come l'area prospiciente il "Galilei").

Com'è noto, queste aree si progetta di utilizzarle: la prima, per abitazioni militari in transito (!) e, la seconda, per caserma dei carabinieri.

Di fronte alla connivenza dell'Amministrazione Comunale e all'indifferenza della Magistratura, tempestivamente informati di tali scempi, queste organizzazioni, sentendosi idealmente e concretamente unite a tutti coloro che lottano per la Pace e la civile convivenza, sottopongono alla pubblica opinione un episodio di lotta coronata da successo, quello dei contadini del Larzac, località nella quale l'esercito intendeva costruire installazioni militari, espropriando i contadini della loro terra.

I Gruppi di Base patrocinatori di tale iniziativa, mentre invitano i liberi cittadini a firmare la "Petizione popolare" disponibile nelle rispettive sedi, sollecitano tutti a partecipare ad eventuali Assemblee indette dalle organizzazioni politiche, che saranno tempestivamente pubblicizzate.

Per una città vivibile, per spazi e strutture aperti al popolo, contro la tracotanza del potere, tutti uniti fino alla vittoria!

8.4.83 MIR - Salerno

(segue l'articolo di Robert Gastal, tratto dal "Notiziario MIR" n. 150-151).

---

## SEI FRANCESCANI RIFIUTANO L'ESERCITO

---

"Francesco voleva che i suoi fratelli vivessero in pace con tutti e verso tutti, e senza eccezione si mostrassero piccoli".

*Al Presidente della Repubblica e Capo delle Forze Armate*

Carissimo Presidente,

noi sottoscritti, appartenenti all'istituto dei frati minori rinnovati, alcuni dei quali hanno usufruito dell'esonazione prevista dal Concordato (art. 3 e 14), e altri invece hanno regolarmente svolto il loro servizio militare, vogliamo renderti noto che col passare del tempo abbiamo maturato la decisione della nostra indisponibilità verso l'esercito italiano e verso qualsiasi altra forma di organizzazione militare, cioè armata. Ti preghiamo quindi di prendere atto di questa nostra volontà e di considerarci come *non appartenenti all'esercito italiano per nessun motivo e in nessuna occasione.*



Se i nostri pastori, che sono già a conoscenza di questa nostra scelta, crederanno opportuno inviarci tra i soldati noi ci andremo senza però accettare di venire arruolati in nessun esercito, ma annunciando e cercando di testimoniare, a coloro che uccidono e che si preparano ad uccidere, il Vangelo della Pace, qualunque sia la loro bandiera.

Questa nostra decisione non vuole essere un passo indietro, ma bensì un passo in avanti nella costruzione della pace sia all'interno del nostro paese che del mondo intero.

Da una parte l'enorme catasta di morti accumulata dalle guerre passate, le conseguenze della folle ed omicida corsa agli armamenti, le inumane e catastrofiche prospettive che gli attuali eserciti rendono possibili per un prossimo conflitto e dall'altra parte la forza dell'amore rivelata in Gesù Cristo, ci hanno fatto optare per un deciso rifiuto di appartenere ad un corpo armato favorendo, invece, la ricerca e la realizzazione di forme di difesa popolare nonviolenta, dove chi combatte si ritrova più uomo non cercando la morte, ma la vita dell'avversario.

L'uomo non può ritrovarsi, non può maturare, finché sarà costretto a subire la logica militarista, il clima spersonalizzante della caserma, l'addestramento all'uso di armamenti che si fanno sempre più sofisticati e micidiali uccidendo tutti indiscriminatamente.

Si dice che tutto ciò serve a difendere la pace, ma questo è solo un'illusione, se non un tragico paravento di una ignobile e sanguinosa speculazione economica e culturale.

La vera pace più che difendere si costruisce.

Ti abbiamo presentato la nostra indisponibilità ad appartenere all'esercito italiano per impegnarci in modo più credibile e fattivo nel creare tra gli uomini nuovi rapporti di fiducia tesi ad eliminare ogni ingiustizia, ogni conflitto e creare comunione per realizzare concretamente quel legame di fraternità che la nostra fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo ci ha fatto scoprire in tutta la sua vitalità e in tutto il suo impegno.

Il Signore ti dia pace!

BALESTRA Mario fra Francesco, nato a Nardò il 10/1/1961 - esente  
BOLDRINI Marino fra Paolo, nato a Viadana il 19/10/1956 - esente  
CONFALONI Salvatore fra Felice, nato a Piazza Armerina il 17/5/1956 - esente  
VIMERCATI Francesco fra Angelo, nato a Seregno il 2/2/1959 - sergente  
MOSCATO Francesco fra Matteo, nato a Valledolmo (Pa) - esente  
CIPRIANO Salvatore, nato a Torretto (Pa) - sergente dei bersaglieri

"Signore - rispose Francesco al Vescovo - se avessimo delle possessioni, per proteggerle avremmo bisogno di armi, perché è dalla proprietà che sorgono questioni, e in tal modo l'amore di Dio e del prossimo viene impedito. Per queste ragioni siamo decisi a non possedere nulla". (Anonimo Perugino).

Comunità - Via Falconara 41 - 90136 Palermo

### *Restituzione Congedo*

E' tutt'ora in corso la campagna per la restituzione dei congedi militari. Il centro di raccolta è presso il Gruppo Nonviolento - Via S. Bartolomeo 74 - 29100 Piacenza, tel. (0523) 23657.

---

## LETTERA DAL CARCERE

---

Il nostro amico pacifista nonviolento BERNARD PINEAU, membro del Campo Internazionale della Pace di Comiso, è stato arrestato il 24 gennaio 1983 per avere disegnato uno schizzo sommario della base dove dovrebbero essere installati i missili Cruise della Nato, nel vecchio aeroporto militare di Comiso. Dopo 16 giorni di carcere e di digiuno di protesta, durante i quali si è alimentato di sola acqua, egli ha ottenuto la libertà provvisoria il giorno 10 febbraio 1983 con la proibizione di rientrare nella provincia di Ragusa. Bernard è accusato di possesso e tentativo di divulgazione di "segreto militare". Egli rischia da uno a cinque anni di prigione oltre l'espulsione dall'Italia.

Roma, 6.2.83

Cara Anna Luisa, ho ricevuto il telegramma, le tue due lettere e la cartolina. Questo calore mi permette di sperare nel vostro pieno appoggio. Di che abbraccio tutti gli amici di Firenze per la loro solidarietà.

In questo momento scrivo molto; ho mandato in Francia informazioni riguardo al mio incarceramento sperando di ricevere sostegno.

Ho scritto due circolari, una per la popolazione di Comiso e l'altra per coloro che lavorano nella base. Mi rendo conto di quante preoccupazioni dia il mio arresto e di tutto il lavoro che fa fare ai nostri amici a Comiso. Questi sono i rischi della lotta che abbiamo intrapreso e spero che ci troveremo tutti cresciuti.

L'unica delusione è che ho iniziato uno sciopero della fame illimitato per ottenere la libertà provvisoria e inoltre rifiuto di essere espulso dall'Italia.

Desidero raggiungervi tutti al Magliocco e lottare, ma questo digiuno non è diffuso dai mass-media e questo è un handicap per la mia liberazione.

Questo digiuno è anche personale per aver più pace e lucidità.

Sono al 13° giorno, ciò corrisponde alla durata della mia prigionia. Questo digiuno è sia una protesta contro la repressione militare, che un modo di affermare la mia decisa volontà di essere liberato immediatamente.

C'è in questa protesta un bisogno personale: sperimentare più profondamente e con più verità difficili sentieri della nonviolenza. Benché io non possa pretendere di essere nonviolento, credo fermamente in quella zattera che ci permette di attraversare gli oceani di questa società scatenata e che, spero ci condurrà sulle rive di un eldorado di pace e d'amore.

Due libri mi accompagnano in questo viaggio: "Tutti gli uomini sono fratelli" di Gandhi e la Bibbia, il libro che mi aiuta molto e soprattutto mi fa riflettere e svela le lacune che ci sono in me.

Propaga attorno a te e attraverso la stampa questo digiuno di protesta che è una preghiera illimitata per un mondo migliore.

Ho lasciato la sezione "isolamento" dopo l'interrogatorio del giudice ed ora sono con gli altri prigionieri super-simpatici come tutti gli altri, ma non so per

quanto tempo perché la mia perseveranza nel rifiutarmi di mangiare comincia ad irritare i guardiani che vogliono intimidirmi con un ritorno all' "isolamento".

L'avvocato ha fatto la richiesta della libertà provvisoria, ma il giudice me la rifiuta perché teme che io scappi. L'avvocato mi lascia sperare di essere liberato verso il 20 ma anche di essere espulso, con molta probabilità.

Talvolta mi fa malinconia non poter vedere il sole attraverso le sbarre, né godere della sua dolcezza in un cortile attorniato da alte mura di cemento sormontate dal filo spinato. Comunque è una esperienza che arricchisce.

In complesso a parte i momenti di debolezza, ho il morale alto soprattutto grazie a voi, amici miei.

Di fatti sai che Paulo, il mio è di ritorno tra di noi.

Bene, ti lascio e ancora mille grazie. Sei formidabile.

Abbraccia tutta la piccola famiglia da parte mia, ed anche Laura.

Bernard

Pace a Amore

We shall overcome

Noi ci riusciremo.

---

## CONTRO LA PARATA MILITARE A ROMA

---

Il 5 giugno la Lega per il Disarmo Unilaterale intendeva organizzare una controparata che è stata bloccata subito dalla polizia. Il MIR e la Pax Christi di Roma hanno partecipato alla protesta distribuendo il seguente volantino:

### UNA FESTA?

#### Il MIR

solidale con quanti oggi scendono in piazza per protestare contro la parata militare

esprime tutto il proprio rammarico nel constatare come si tenti ancora una volta, dopo 8 anni di assenza, di ripresentare con una sfilata, quasi festa "popolare" delle forze armate, il terribile rincrudimento bellico in cui il potere politico italiano sta trascinando e compromettendo tutta la nazione;

sottolinea il coincidere di questa forzata festosità con l'incapacità politica dei nostri rappresentanti di contrapporre alla logica di corsa alle armi voluta da Regan un piano di pace ed il rifiuto del riarmo più volte richiesti con grandi manifestazioni dal popolo italiano;

afferma piena solidarietà a tutti coloro che all'interno dei due blocchi lottano per una società più giusta, e all'interno di entrambi sono oppressi, torturati, schiacciati dalle peggiori dittature, magari in nome della democrazia o del socialismo e con l'aiuto tecnico militare dei loro "paladini", rendendo più che mai evidente come oggi la difesa dell'uomo e la libertà della patria non coincidano affatto con l'arroccamento militare in uno dei due blocchi, ma proprio con il rifiuto della logica di essi;

come movimento cristiano denuncia l'oltraggio alla fede di quanti credono nel Dio principe della pace fatto con lo spostamento alla domenica "il giorno del Si-

gnore" di una sfilata di guerra;

richiama l'attenzione sul fatto che questa corsa alle armi è già guerra in quanto sperpero di enormi ricchezze economiche, tecnologiche, intellettuali ai danni di chi muore di fame.

5 giugno 1983.

*(Ha aderito la Pax Christi di Roma)*

---

---

## COMUNICATO DELLA CARITAS IN OCCASIONE DEL 2 GIUGNO

---

---

La ricorrenza del 2 giugno che celebra la nascita della Repubblica Italiana è finalizzata ad alimentare una cultura di pace, sollecitando l'intera comunità ecclesiale e civile all'impegno concreto per realizzare una convivenza sociale fondata sulla giustizia e la cooperazione tra gli uomini, i popoli e le nazioni. La costruzione della pace appare l'obiettivo primario sotteso alla celebrazione della festa della Repubblica italiana. La stabilità ed il progresso dello stato si consolidano infatti soprattutto se maturano nella coscienza dei cittadini i valori della pace, della collaborazione reciproca, della nonviolenza, dell'attenzione ai 'più deboli', agli emarginati. In questa prospettiva la Caritas italiana, in sintonia con gli orientamenti formulati otto anni fa dal Parlamento, sottolinea l'opportunità di promuovere, soprattutto fra i giovani, impegni di volontariato a livello nazionale ed internazionale come servizio all'uomo, in una tensione che porti ad aprirsi al senso della mondialità ed a ricercare ed apprezzare l'identità culturale di ogni popolo. (Sarà compito delle Caritas diocesane e parrocchiali) illustrare le proposte del servizio civile sostitutivo a quello militare, dell'anno di volontariato delle donne, del volontariato internazionale al servizio dello sviluppo dei paesi del Terzo Mondo.

---

---

## LOTTA NONVIOLENTA IN ARGENTINA

---

---

Dopo la pubblicazione del documento ufficiale del governo militare argentino (che considera morti le migliaia di scomparsi in Argentina), Servicio Paz y Justicia ha pubblicato una risposta lunga 20 pagine che rifiuta il documento del governo spiegando perché.

Il 5 maggio Adolfo Perez Esquivel ha parlato alla manifestazione delle Madri della Plaza de Mayo dichiarando che ci sono molti bambini scomparsi ancora vivi che debbono essere rilasciati alle loro famiglie... e che ci sono ancora dei prigionieri in luoghi nascosti.

Subito dopo è stato deciso di iniziare un digiuno: Adolfo Perez Esquivel, suo figlio Leonardo, il sacerdote francescano Antonio Puigiane, Patricia Vasquez e Marcelo Palermo hanno digiunato per chiedere "la liberazione di tutti gli scomparsi e arrestati per ragioni politiche e il ritorno nelle loro famiglie dei bambini

sequestrati o nati in carcere”.

Messaggio del digiuno:

“Non ucciderai, né con la fame, né con le armi. In questa settimana internazionale degli scomparsi noi iniziamo un digiuno per testimoniare le paure e le speranze del nostro popolo. Preghiamo e digiuniamo per il diritto alla vita, al cibo e alla libertà del nostro popolo. Nel nostro paese i detenuti scomparsi non sono tornati vivi. I prigionieri scomparsi e quelli nati in prigione non sono stati restituiti alle loro famiglie. Lo stato di assedio non è stato tolto in questo periodo pre-elettorale. Le istituzioni repressive sono rimaste intatte. Non sono stati iniziati le investigazioni, i processi e le punizioni dei crimini contro l'umanità. In tutto il nostro paese il nostro popolo soffre la disoccupazione e la fame.

Non è stata accettata la mediazione del Papa nel conflitto con il Cile, paese fratello. Perciò chiamiamo il popolo argentino a riflettere con noi, a unirsi nella difesa dei diritti delle persone e dei popoli. Rifiutiamo il documento ufficiale che detta la continuazione della repressione e l'amnistia per i suoi esecutori”.

Il digiuno è durato fino alla grande marcia per gli scomparsi, organizzata dalle Madri e dalle Nonne di Plaza de Mayo, da Servicio Paz y Justicia, dal Movimento ecumenico e da altre organizzazioni per i diritti umani: il 20 maggio in questa marcia 50.000 persone sono sfilate per le vie di Buenos Ayres fino al Parlamento chiedendo il ritorno degli scomparsi e dei bambini sequestrati.

In varie città europee si sono tenute manifestazioni di solidarietà con le Madri della Plaza de Mayo. A Roma ha avuto luogo una manifestazione di solidarietà il 20 maggio davanti all'Ambasciata argentina.

Inoltre ogni primo giovedì del mese un gruppo di donne di Roma, con il fazzoletto bianco in testa, manifesta con alcune madri argentine, sempre davanti all'Ambasciata argentina.

---

## UN MINI-LARZAC SVIZZERO?

---

A Rothenturm, in una valle del canton Schwyz, culla della Svizzera primitiva, il dipartimento militare federale intende installare una caserma ed una base per gli esercizi di fanteria. Una parte delle terre destinate all'esercito è costituita da paludi che offrono una zona vitale a molti animali e piante uniche in Svizzera. Una parte dei contadini proprietari, sostenuti dalla maggioranza dei cittadini e dai movimenti ecologici e nonviolenti, si rifiuta di vendere il terreno.

Dopo aver potuto comprare una parte importante dei terreni, il dipartimento militare ha annunciato la procedura per l'esproprio delle terre appartenenti ai proprietari che si sono opposti alla vendita.

Questi contadini hanno fatto ricorso al simbolo della resistenza degli antichi svizzeri: in diverse località storiche hanno acceso grandi fuochi come segno di appello alla resistenza comune.

Il 7 marzo un comitato di contadini, di autorità comunali e delle organizzazioni per

la protezione della natura ha lanciato un'iniziativa popolare per la protezione della zona. Il MIR svizzero sta collaborando alla raccolta delle firme.

---

## PELLEGRINAGGIO DI PACE A BETLEMME

---

*Il 12 luglio arriverà in Italia* la Marcia "Pellegrinaggio di pace verso Betlemme". Si tratta di una ventina di cattolici ed evangelici che stanno compiendo un percorso di 12.000 chilometri da Seattle, USA, sede dei sottomarini nucleari Trident da dove sono partiti il Venerdì Santo 1982, a Betlemme dove desiderano arrivare a Natale 1983. Dopo aver attraversato tutti gli USA e l'Irlanda, stanno marciando in Gran Bretagna. Si prevede l'arrivo a Parigi all'inizio di giugno. Alcune delle loro tappe sono: 12/7 Passo del Gran San Bernardo; 17/7 Ivrea; 21/7 Milano; 27/7 Parma; 1/8 Bologna; 9/8 Firenze; 23/8 Roma; 5/9 Campobasso; 8/9 Foggia; 12/9 Barletta; 14/9 Bari. Chiediamo a tutti coloro che fossero interessati alla marcia di organizzare incontri con i marciatori. Per informazioni contattare il M.I.R.

*(Segue il documento).*

### 1) *Perché andiamo in pellegrinaggio?*

Siamo un gruppo ecumenico di uomini e donne dai 20 ai 67 anni. Percorriamo una distanza di 12.000 chilometri perché come gente di fede, non possiamo accettare la corsa al riarmo e ci sentiamo chiamati ad esprimere questo con le nostre vite.

Lungo la strada preghiamo per la pace. Sventolando le nostre bandiere, distribuendo i nostri giornali, discutendo di pace con ogni persona che incontriamo, speriamo di spingere i leaders religiosi e tutte le persone di fede ad impegnarsi per arrestare la follia nucleare.

Crediamo che per costruire un mondo di pace sia necessario fare ricorso a quelle energie che sono racchiuse nelle grandi religioni. In ogni lingua esse proclamano che il mondo appartiene a Dio. Per raggiungere la pace dobbiamo seguire le leggi e le strade del Signore, che sono costruite nella natura e nell'animo umano. Perciò noi proclamiamo ad alta voce che la corsa agli armamenti è soprattutto un problema che riguarda la fede e la morale, che provoca tutte le persone di fede, se esse vogliono rispondere a questa vocazione.

Solo il popolo può dire un "no" deciso e definitivo alle armi nucleari ed alla corsa al riarmo.

Noi crediamo di essere chiamati a rifiutare qualsiasi finanziamento, sviluppo, produzione, vendita o uso delle armi nucleari. Questo "no" può essere il primo passo verso l'abolizione di tutti i mezzi di violenza e un decisivo "sì" verso la creazione di un mondo nuovo basato sulla giustizia e sulla pace.

Vieni a compiere il pellegrinaggio ed a pregare con noi.

## 2) *Attraverso gli Stati Uniti*

Il venerdì santo del 1982 compimmo un'azione nonviolenta a Bangor, base di sottomarini Trident, armati con testate nucleari. Rivolgendoci verso Bethlemme, ripetemmo l'antico messaggio: "Pace sulla terra, poiché questa è la volontà di Dio".

Ci vollero sette mesi per attraversare gli Stati Uniti (3.500 miglia). Realizzammo programmi, veglie di preghiere, veglie davanti alle chiese, alle installazioni militari e alle sedi dei governanti, lungo tutta la nostra strada. A Washington la parte di viaggio degli Stati Uniti si è conclusa con tre giorni di preghiera all'assemblea dei vescovi cattolici che discutevano sulla guerra e la pace, dal 15 al 18 novembre.

Da Bangor, sede dei sottomarini, partimmo il 9 aprile ed arrivammo a Washington il 13 novembre.

## 3) *Dove ci dirigiamo*

Vogliamo andare a Bethlemme, luogo della nascita del Principe della pace, fonte prima dell'innocenza e della speranza. Noi andiamo in pellegrinaggio per chiamare a raccolta le immense energie spirituali, e per renderci disponibili all'opera di Dio che chiama alla costruzione di un mondo di pace.

Vogliamo arrivare a Bethlemme per Natale 1983.

*(segue a pag. 21)*

## CONFERENZA CRISTIANA MONDIALE SULLA VITA E LA PACE

Dal 20 al 24 aprile scorso ha avuto luogo a Uppsala, (Svezia), una grande conferenza ecumenica sul tema "Vita e Pace".

E' stata convocata dal primate della Chiesa Luterana di Svezia, Arcivescovo Olaf Sundby, e vi hanno aderito altri 8 dirigenti delle chiese luterane riformate, battiste, ortodosse e cattolica scandinave.

Alla conferenza hanno partecipato 2000 persone di 60 paesi.

Il comitato esecutivo del MIR internazionale ha mandato una delegazione. Segue un estratto del messaggio finale.

I partecipanti alla Conferenza sulla vita e la pace, rappresentanti di diversi paesi e tradizioni, esortano le chiese a rivolgersi ai governi dei loro paesi, giacché i poteri secolari sono, come noi, sottoposti al giudizio di Dio. Mentre in alcuni paesi sarà necessario interpellare i governi su diverse questioni specifiche, le raccomandazioni che seguono riguardano invece tutti i paesi. Chiediamo alle nazioni che partecipano ai negoziati di Ginevra, di Vienna e di Madrid, di intensificare i loro sforzi per condurre tali negoziati verso conclusioni positive.

Dobbiamo esigere provvedimenti controllati e verificabili in direzione di un disarmo multilaterale che si proponga l'eliminazione totale di tutte le armi nucleari nell'arco di tempo di cinque anni.

Chiediamo i seguenti provvedimenti transitori:

1. Il congelamento della produzione e dell'installazione delle armi nucleari.

2. L'accordo immediato sul trattato per il divieto totale degli esperimenti nucleari, e misure efficaci di non proliferazione.
3. L'istituzione di zone denuclearizzate.
4. Azioni unilaterali efficaci a favore della pace e del disarmo.
5. L'impegno dei governi a non ricorrere per primi alle armi nucleari.

Inoltre esigiamo i seguenti provvedimenti:

1. Il sostegno e l'estensione dell'autorità delle Nazioni Unite, del diritto internazionale e l'applicazione integrale dell'Accordo di Helsinki.
2. L'instaurazione e l'estensione di misure per la creazione di un clima di fiducia tra l'est e l'ovest nel campo militare ed umano, come quelle che sono state adottate negli Accordi di Helsinki.
3. Il rispetto dei principi di autodeterminazione e di non intervento, l'eliminazione di tutte le forze di discriminazione, e la ricerca di un nuovo ordine economico internazionale fondato sulla giustizia e la solidarietà.
4. Stretto controllo internazionale dell'acquisto e della vendita di armi.
5. La destinazione delle spese e della tecnologia militare a scopi pacifici, in particolare per rispondere ai bisogni reali dei poveri di questo mondo.

Il terrore nucleare che ci minaccia esige che *le chiese* considerino la questione della pace come altamente prioritaria. Una chiesa che ammette l'attuale situazione di crisi rinnega l'appello del suo Signore. Confessiamo umilmente che come cristiani siamo stati infedeli al Signore. Le nostre divisioni tra cristiani indeboliscono la testimonianza che rendiamo alla pace. Alcuni di noi portano una vergogna più grande, essendo cittadini di nazioni nuclearizzate. Noi ci pentiamo, tutti insieme.

Ma ora dobbiamo accettare il perdono del Signore e passare dalla prostrazione e dall'autocondanna all'obbedienza fiduciosa e alla testimonianza fedele al Principe della pace. E' per questo che chiediamo alle chiese di:

1. proclamare Gesù Cristo in parole e in atti come colui che è la vita e la pace del mondo;
2. promuovere i programmi di educazione alla pace. Tali programmi dovrebbero incoraggiare i cristiani a pensare in termini teologici; a ricercare le cause di conflitto; a scoprire le concezioni cristiane di *resistenza nonviolenta al male*; a trovare un legame tra il disarmo e lo sviluppo. A questo scopo, dovrebbe essere prevista la possibilità di aprire un *istituto cristiano internazionale per la pace*;
3. sostenere gli individui e i gruppi impegnati in attività specifiche a favore della pace, cristiani o altri, e appoggiare il diritto all'*obiezione di coscienza* al servizio militare;
4. lottare per la mobilitazione dell'opinione pubblica a favore della pace e della giustizia;
5. sostenere i programmi dei politici e dei governi volti a sviluppare strategie di pace e sistemi di sicurezza collettivi;



6. protestare contro la deformazione dell'immagine del nemico e fare tutto il possibile per cambiare questa situazione;
7. cooperare col movimento per l'unità dei cristiani e promuovere con ogni mezzo la comprensione, la pace e la riconciliazione;
8. incoraggiare i cristiani a comprendere che diventare un discepolo di Gesù significa essere impegnati nell'opera di promozione della pace;
9. sostenere il contributo particolare delle donne nell'azione al servizio della pace e della giustizia;
10. incoraggiare i cristiani a non collaborare ai preparativi di guerra nucleare;
11. incoraggiare i cristiani a cercare un modo nonviolento di utilizzare la *disobbedienza civile* come mezzo efficace per protestare contro le armi nucleari;
12. incoraggiare la preghiera continua e cosciente a favore della pace.

E' in gioco il destino dell'umanità. Ci troviamo di fronte ad una scelta tra la vita e la morte. Ma noi non perdiamo la speranza. La nostra speranza è nel Signore risuscitato, il Signore della vita, che ha vinto la morte con la sua propria morte. Non ci lasceremo scoraggiare dalla potenza dei potenti. L'enormità dei problemi non ci fermerà. Non ci lasceremo affatto sprofondare nella disperazione. Pregheremo, agiremo nella fede, nella speranza e nell'amore.

(NEV 27.5.1983).

---

## L'ESERCITO DELLA SALVEZZA PER LA PACE

---

L'11 giugno scorso ha avuto luogo a Roma una preghiera per la pace a cui hanno partecipato membri delle chiese battiste, valdesi, metodiste, pentecostali ed altri evangelici. L'incontro si è tenuto nella sede dell'Esercito della Salvezza, che nell'occasione ha presentato la seguente dichiarazione:

### *Dichiarazione rilasciata dal Generale Jarl Wahlstrom a nome dell'Esercito della Salvezza sul disarmo e la pace*

Nonostante la sua denominazione e la struttura para-militare, l'Esercito della Salvezza, come parte della Chiesa Universale, cerca di stabilire la pace come Gesù Cristo l'ha predicata. I Salutisti riconoscono che i problemi mondiali non si possono risolvere con la forza e che l'egoismo ed il diffuso desiderio di dominio, che tutti gli uomini in ogni parte del mondo, cristiani compresi, hanno, avvelenano gli animi e seminano conflitti.

Chiamato a predicare l'Evangelo ed a mettere in pratica i principi cristiani di pacifica coesistenza e sollecitudine, con un interesse particolare verso i diseredati, l'Esercito della Salvezza unisce la sua voce e dà il suo appoggio all'appello che risuona attraverso i cinque continenti perché si fermi la corsa agli armamenti e vengano stornati i fondi ad essi destinati per incrementare lo sviluppo socio-economico, riducendo il crescente numero di disoccupati. Disarmo, pace e sviluppo sono intrinsecamente interdipendenti.

Con i suoi membri, sparsi in ottantacinque Paesi, uniti nella medesima confessione di fede, e di conseguenza consci della paternità di Dio e della fratellanza universale, l'Esercito della Salvezza è profondamente sensibile ai timori, le ansietà e la sfiducia che incombono su tutti i popoli. L'esperienza, maturata nell'aiutare le necessità spirituali e sociali della gente di culture completamente diverse e situazioni opposte, ha insegnato che la primaria esigenza fisica dell'umanità è la liberazione dalla duplice tensione della crescente ingiustizia economica, e dalla continua "escalation" di armamenti di terrificante potenza distruttrice.

Benché si riconosca la validità dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, quale luogo di incontro e discussione in cui molte tensioni possono venire attenuate e disastrosi conflitti evitati, l'Esercito della Salvezza condivide la crescente delusione ed il dolore nel constatare che lo scopo principale delle Nazioni Unite come stabilito dalla sua "Carta" e cioè "di salvaguardare le future generazioni dal flagello della guerra" non è stato raggiunto.

Di conseguenza, l'Esercito della Salvezza chiede che in uno spirito di umiltà, sincerità e buona volontà, i capi di stato di tutte le nazioni cerchino di iniziare una nuova era di reciproca fiducia, di comprensione e collaborazione per mezzo delle quali si creino le condizioni per realizzare gli scopi della "Carta" delle Nazioni Unite, e così produrre quel clima di stabilità, sicurezza e progresso che tutti anelano.

Riconoscendo la necessità per le nazioni di salvaguardare l'integrità del proprio popolo, l'Esercito della Salvezza nondimeno crede che nell'era nucleare in cui viviamo il disarmo e la pace del mondo siano fondamentali per la sopravvivenza umana e deve perciò avere la precedenza su ogni aspirazione nazionale.

L'Esercito della Salvezza basandosi su principi cristiani, morali ed umani:

**CHIEDE** all'Organizzazione delle Nazioni Unite di continuare i suoi sforzi per la pace mondiale ed agli Stati membri di adempiere ai loro obblighi come espressi nella "Dichiarazione di Fondazione", cercando di risolvere le dispute con mezzi pacifici e di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza in ogni maniera che possa contraddire gli scopi delle Nazioni Unite — in breve di assumersi i loro impegni verso la Campagna per il Disarmo lanciata il 7 giugno 1982, con serietà.

**FA APPELLO** a tutti i governi perché riducano la potenzialità bellica ad un livello minimo, necessario alla sicurezza attuale; ed agli stati che posseggono armi nucleari che avvengano ad un accordo per cessare simultaneamente la produzione e lo sviluppo delle armi nucleari come anche ogni ordigno associato al loro uso.

**ESORTA** i capi di governo perché prendano posizione per eliminare ogni motivo di sfiducia, timore, tensione ed ostilità; di rafforzare le istituzioni per il mantenimento della pace, e di mostrare una chiara determinazione per rimuovere lo spettro della guerra nucleare che ora minaccia la civilizzazione.

**RACCOMANDA** che in un mondo di risorse limitate, i benefici che derivino dalla limitazione degli armamenti possano essere evidenziati e ne sia programmato, in buona fede, l'uso per lo sviluppo sociale in patria ed all'estero, dando particolare rilievo alla necessità di alleviare la fame e la povertà.

**SOSTIENE** in linea di principio l'appello lanciato dalla 37a Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 30 novembre 1982, agli Stati Membri ed

agli Enti privati, perché il 1986 possa essere un anno in cui vengano confluiti tutti gli sforzi per stabilire l'armonia fra i popoli e renderlo effettivamente "L'anno Internazionale della Pace".

Riaffermando la convinzione cristiana nella fratellanza universale sotto la Paternità di Dio, e nelle norme di rettitudine e giustizia espresse nella Bibbia, come regola per i rapporti individuali ed internazionali, l'Esercito della Salvezza reagisce, come esposto sopra, ai traumi del tempo presente.

L'Esercito della Salvezza si impegna ad intercedere in preghiera per la pace e ad unirsi a tutti quei cristiani che ovunque cerchino di rivitalizzare l'ineguagliabile testimonianza della Chiesa alla sorgente della vera pace: Dio stesso, e ad esprimere in modo convincente lo spirito di Cristo nell'amore fraterno, nella sollecitudine reciproca, e in relazioni improntate all'onestà, come contributo alla pace dell'umanità.

(firmato) Jarl Wahlstrom  
Generale  
Capo Mondiale dell'Esercito della Salvezza

---

## MARE PATRIMONIO COMUNE DELL'UMANITÀ

---

L'Italia ed altri paesi industrializzati del Nord del Mondo si sono rifiutati di aderire alla convenzione sottoscritta il 10 dicembre scorso a Montego Bay (Giamaica) da 119 Paesi, che dichiarava il mare patrimonio dell'umanità da sfruttare in comune.

Il mare, che era terra di nessuno, si è dimostrato via via sempre più ricco di risorse alimentari, di petrolio e di minerali sotterranei; ultimamente è stato scoperto che sui suoi fondali si depositano continuamente dei minerali, che si coagulano sotto forma di sassi (noduli) di magnesio, cobalto, nichel e rame, quasi allo stato puro.

Nel 1970 l'ONU aveva deciso all'unanimità che i fondi marini erano "patrimonio comune dell'umanità" da sfruttare per il profitto di tutti ma soprattutto dei Paesi in via di sviluppo.

Ma i Paesi in via di sviluppo affacciati sul Mare hanno lanciato il concetto di zona di mare di competenza economica esclusiva. Queste zone, su cui i Paesi rivieraschi acquisiscono l'esclusivo diritto di sfruttamento economico di tutte le risorse marine, viventi e minerarie, del suolo e del sottosuolo, si estende per 370 Km oltre i consueti 22 Km di acque territoriali, amputando del 30 per cento le acque ed i fondali originariamente internazionali e per di più privandoli delle zone più accessibili (piattaforme costiere) e che raccolgono quasi tutto il pesce e l'85 per cento delle risorse di petrolio estraibile dai fondi marini.

Questo appropriarsi degli Stati rivieraschi di vaste zone marine è stato deplorato dagli altri Paesi in via di sviluppo non affacciati sul mare.

Raccogliere e raffinare noduli, l'affare del secolo, richiede sforzi giganteschi ed una tecnologia non indifferente, date le alte profondità oceaniche. Attualmen-

te sono già operanti sei gruppi internazionali composti da imprese private, prevalentemente degli Stati Uniti, Russia, Canada, Giappone, Inghilterra, Francia. Anche l'Italia vi partecipa con la società SAMIN (gruppo ENI).

Fu così deciso all'ONU di indire la conferenza, conclusa il 10 dicembre scorso in Giamaica, per affrontare in modo sistematico tutti i problemi legati al mare (risorse, ecologia, regime degli stretti), per dare unità ad una nuova era di giustizia internazionale.

Dopo circa 10 anni la conferenza si è conclusa con l'approvazione di un testo di 320 articoli, 9 annessi e 5 risoluzioni.

E' stata fondata una Autorità Internazionale, un Tribunale Internazionale ed un'Impresa Internazionale aperta alla partecipazione sia dei Paesi industrializzati del Nord del Mondo, che dei Paesi del Sud in via di sviluppo.

I Paesi industrializzati, raccogliendo in proprio questi minerali verrebbero così sia a risparmiare sul prezzo sia a diminuire la loro dipendenza dai Paesi produttori, che attualmente è circa del 90 per cento.

Gli attuali Paesi produttori di queste materie prime che sono sia Paesi in via di sviluppo del Sud del Mondo, sia Paesi industrializzati (Sud Africa, URSS), volendo graduare nel tempo la raccolta mineraria, hanno imposto dei limiti quantitativi.

L'insieme di convenzioni ratificate a Montego Bay il 10 dicembre scorso ha visto dunque il Mondo affermare solennemente che il "Mare è patrimonio comune dell'umanità", ma dei 168 Paesi invitati 24 erano assenti (fra i quali Argentina, Arabia Saudita, Africa del Sud, Siria e Libano) mentre l'Italia, gli Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Spagna, Giappone, Israele, Svizzera, Perù, Venezuela, hanno posto uno storico rifiuto allo sfruttamento comune delle risorse (per cui i firmatari della convenzione sono stati 119).

Le ragioni per le quali il Nord industrializzato rifiuta queste regole di condotta internazionale a favore di un libero regime capitalistico sono dunque: la limitazione delle quantità di estrazione e raccolta dei minerali; il trasferimento di tecnologia molto sofisticata senza contropartita; l'estensione di 370 Km delle fasce costiere oltre i 22 Km abitualmente riconosciute come acque sottoposte alla sovranità militare delle nazioni costiere, provocando così anche una maggiore militarizzazione nel mare per la difesa di nuovi diritti privati e soprattutto perché questo avrebbe creato dei precedenti per lo scadere del Trattato Atlantico (1991) che "spartisce" il Polo Sud (a scopo scientifico, per ora) in zone di esclusiva competenza.

Il Continente Bianco ha condizioni terribili, può essere esplorato soltanto durante l'estate australe, facendo capo a basi attrezzatissime. Esso non è di ghiaccio come prevalentemente il Polo Nord, ma di terre ricoperte di strati altissimi di ghiaccio. Queste terre, vaste quanto l'Australia contengono risorse immense.

La spartizione dell'Antartico è regolata da un trattato firmato a Washington nel 1959 dall'Africa del Sud, Argentina, Australia, Belgio, Cile, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Giappone, Norvegia, Nuova Zelanda e Unione Sovietica.

La Polonia nel 1977 e la Germania Federale nel 1981 sono diventate membri di un comitato consultivo, cioè membri effettivi del trattato, essendo noto l'in-

teresse per l'Antartico che esse hanno manifestato concretamente "sul terreno". Hanno aderito a questo trattato anche il Brasile, la Bulgaria, la Danimarca, la Romania e la Cecoslovacchia.

Ultimamente India, Brasile e Cina hanno intensificato i loro sforzi di ricerca nell'Antartide, mentre anche Germania e Francia intensificano le attività specifiche rivolte ad esplorare il Sesto Continente.

La vicenda delle Isole Falkland, deserte e gelate (1880 pastori) ma utili come base per esplorazioni antartiche e per la pesca, ci fa intuire quale sarà l'atteggiamento del Nord del Mondo riguardo a queste risorse: gli USA si schierarono con l'Inghilterra ed usarono una tecnologia elettronica militare sofisticata.

Ci sarà, dunque, guerra sui mari per la militarizzazione delle risorse marine, oppure riusciremo ad estendere anche alle risorse terrestri (alimentari e minerarie) il concetto di "patrimonio comune dell'umanità"?

*Enrico Cardoni*

-----  
(segue da pag. 15)

#### 4) *La nostra prospettiva*

Noi crediamo che le religioni mondiali possono imparare a collaborare, scoprendo la loro unità di fronte a Dio. Noi sogniamo una grande assemblea di esponenti religiosi di tutto il mondo, sostenuta e confortata da milioni di credenti. Questi esponenti religiosi condanneranno la stessa idea della guerra, chiedendo ai loro governi di por termine alla corsa agli armamenti, e si dedicheranno personalmente a far avanzare l'umanità verso il disarmo totale.

#### 5) *Cosa è un pellegrinaggio?*

Un pellegrinaggio non è solo una passeggiata o una marcia; è un itinerario spirituale. Il pellegrinaggio è preghiera. E' riconoscere ed approfondire la propria dipendenza. Pellegrinare per la pace è approfondire la scelta interiore ed esteriore di rispondere alla violenza del mondo. E' una richiesta di giustizia, una domanda di misericordia, un atto di fede.

#### 6) *Noi sosteniamo:*

- La Campagna per il congelamento delle armi nucleari tra USA e URSS.
- La Campagna per un'Europa denuclearizzata dall'Est all'Ovest.
- Un disarmo completo e generalizzato.
- Un pacifismo cristiano, un'azione diretta nonviolenta.

#### 7) *Il gruppo dei pellegrini*

Maureen Casey, Mary Frazel, Anne Galisky, Bookda Gheisar, Laurie Hasbrook, Janet Horman, Bill Ingalls-Cox, Pam Ingalls-Cox, Kevin Lafey, O. Carm., Dean McFalls, Alice McGarey, Steve McKindley, Fred Mercy, S.J., Jack Morris S.J., Robert Patten, Mary Jude Postel, Jim Thomas, Mimi Ward, Fr. George Zabelka (ex cappellano della squadra aerea che lanciò le bombe su Hiroshima e Nagasaki: l'intervista con lui è pubblicata sul Notiziario MIR aprile 23).

---

## NOTIZIE VARIE

---

IL DIGIUNO PER LA VITA (v. Notiziario MIR aprile '83) avrà luogo anche in Italia. Sarà un digiuno gandhiano, di sola acqua, a durata indeterminata, per ottenere il congelamento degli armamenti nucleari. Avrà inizio il 6 agosto.

Contattare Stefano Benini MIR, v. Milano 65, 25128 Brescia, tel. 030/317474; Antonio Drago, v. Briganti 412, 80141 Napoli, tel. 081/7803697; o Lorenzo Porta, Campo internazionale per la Pace, v. G. Morso 29, 97013 Comiso (RG), telefono 0932/966319. (In Germania parteciperà anche Roland Vogt deputato dei Verdi).

IL RADUNO INTERNAZIONALE PER LA PACE a Comiso avrà luogo dai primi di luglio a settembre. Tutti sono invitati a partecipare. Sono previste molte azioni nonviolente contro la base dei missili.

SEMINARIO DI MEDICINA NONVIOLENTA. Dal 21 al 28 agosto ad Orsomarso (CS) Seminario di Medicina Nonviolenta su: "L'alimentazione naturale come momento essenziale di medicina preventiva".

Previsti nel programma anche esercizi, incontri con la gente del posto, escursioni lungo il fiume Argentino, etc.

Su richiesta verrà inviato programma dettagliato.

Quota d'iscrizione L. 5.000 da versare all'atto della prenotazione entro il 31 luglio.

Per informazioni e prenotazioni:

dott. Maradei Sergio - 87020 ORSOMARSO (CS) - Tel. 0985/24119.

Dall'8 all'11 settembre avrà luogo un incontro di approfondimento della nonviolenza al Convento Ganghereto, 52028 Terranuova Bracciolini; informazioni: telefono 055/9737517.

*Dal 30 luglio al 14 agosto* campo di studi per la pace e di lavoro del MIR britannico sul tema: comunicare la pace. Per informazioni: Gordon Matthews FOR 9 Coomded, New Maldon, Surrey KT3 4QA.

*Dal 18 maggio al 6 agosto*, anniversario di Hiroshima, ha luogo in Inghilterra una "marcia per la vita" da Fasland (base di sottomarini nucleari in Scozia) a Greenham Common (destinata ai Cruise), organizzata dalle monache e dai monaci buddisti della Pagoda della Pace di Milton Keynes, ed alla quale parteciperanno molti credenti cristiani. La marcia fa seguito a quella svoltasi a Vienna attraverso la Romania, cui le autorità rumene opposero un iniziale divieto.

450 magistrati tedeschi hanno presentato una petizione al Parlamento contro l'installazione dei Pershing II, "armi di sterminio di massa del cui impiego decide solo il Presidente USA, violando così la sovranità della Repubblica Federale (art. 20 della Costituzione)".

---

## NOTIZIE DELL'ARCA

---

L'arca è una comunità di ispirazione gandhiana, nata in Francia, che cerca di vivere la nonviolenza integralmente nei suoi aspetti politici, sociali economici, educativi e religiosi.

L'indirizzo è:

L'Arche, 34260 Le Bousquet, La Borie Noble, Hérault, France.

Responsabile per l'Italia e redattore di queste pagine è Antonino Drago, via F.M. Briganti, 412 - 80141 NAPOLI

---

### LETTERA DAL MONTE N. 10

La cronaca della vita a Monte S. Elia è, come al solito, ricca di avvenimenti, di incontri, di persone, di impegni, di lavoro. La scarsa periodicità della 'Lettera' ci consente solo di ricordarne i principali.

**OTTOBRÈ:** Sono venuti a farci visita Pierre Parodi, successore di Lanza del Vasto e Anna e Maurizio, compagni dell'Arca. Questo incontro anche se breve, è servito a rinsaldare ancora di più i vincoli di fraternità che ci legano alla Comunità madre e ci ha permesso di interrogarci sulla nostra vita davanti al responsabile dell'Ordine per ricevere da lui consigli e indicazioni sulla strada da percorrere per conservarci fedeli. Pierre ha avuto, pur nel limitato soggiorno presso di noi, la possibilità di parlare a Massafra nella sala consiliare e poi a Mottola presso la Chiesa Evangelica Battista.

**NOVEMBRE:** Gianluigi e Cinzia, ospiti della nostra Comunità si sono recati a Comiso per sostenere l'azione dei digiunatori (tra i quali Maurizio Bonatta), contro l'installazione dei missili Cruise a testata nucleare. Si sono trattenuti circa 10 giorni incontrando anche Gianfranco e José che erano stati già nostri ospiti.

In questo mese abbiamo dovuto affrontare più da vicino un problema relativo alla scuola e per il quale ci eravamo già impegnati in passato.

Il Provveditore ha soppresso la I media (frequentata da Luca), della sezione di Chiancarello, una frazione di campagna nel territorio di Mottola, ove hanno sede, oltre la scuola media, anche l'elementare e la materna.

Gli aventi diritto dovrebbero spostarsi in paese per poter frequentare la I media. Il provvedimento è motivato formalmente dal fatto che il numero degli iscritti è inferiore al minimo previsto dalla legge. Il che è anche vero, ma a noi non sembra giusto che in queste circostanze si debba tener presente solo il numero trascurando valori ben più importanti dei quali la scuola stessa dovrebbe essere portatrice: il radicamento nel territorio, il rispetto della specificità culturale dei bambini, la continuità della tradizione contadina dalla quale essi provengono e dei valori connessi alla vita rurale.

Anche logisticamente l'insediamento scolastico di Chiancarello presenta caratteristiche che possono tornare tutte a vantaggio dell'impegno educativo degli insegnanti. La scuola si trova in un ambiente ecologicamente sano, anche se si nota subito

l'intervento dell'uomo nelle aree disboscate e nei campi lavorati, nelle masserie che punteggiano di bianco il paesaggio, nelle mucche libere nei pascoli. I fabbricati scolastici sono all'interno di un cortile di una vecchia Masseria ancora viva per il lavoro degli uomini e per il vociare dei bambini. Una piccola chiesetta dà subito l'idea di un piccolo centro e con i rintocchi della campana chiama a raccolta anche i vicini.

Queste note sono forse sufficienti per capire come la scuola di Chiancarello abbia le carte in regola per un rapporto non soltanto corretto, ma educativamente stimolante con il territorio, da cui può trarre spunti innegabili per una crescita dei ragazzi, spunti purtroppo negati a chi frequenta la scuola in paese.

In questa situazione, un basso rapporto insegnante-alunni, ritrovarsi cioè con pochi alunni per classe, può essere solo un ulteriore vantaggio che consente di personalizzare l'insegnamento e di seguire più individualmente il cammino di ognuno. Cosa ormai impossibile nelle scuole di paese ove ormai è di regola derogare alla norma che prevede un massimo di 25 alunni per classe.

Dopo aver lottato invano perché questo provvedimento di chiusura venisse evitato, in accordo con altri genitori e con la collaborazione gratuita e entusiasta di alcuni amici e docenti, abbiamo iniziato una esperienza di I media autogestita. I ragazzi si preparano privatamente in un locale che, forse per ironia della sorte, è sito nello stesso cortile di Chiancarello. L'istituzione scolastica collabora con piccoli gesti concreti che speriamo possano sfociare in una soluzione più positiva del problema generale. A fine anno i ragazzi si presenteranno per gli esami di idoneità, mentre parallelamente stiamo facendo ogni sforzo perché per il prossimo anno scolastico possano riaprirsi tutte e tre le classi.

GENNAIO: previsto e preparato da tempo l'arrivo di una nuova famiglia che tenta insieme con noi l'avventura della Comunità: Attilio e Giovanna con i piccoli Andrea e Viviana, da anni amici dell'Arca e pellegrini per l'Italia attraverso varie esperienze comunitarie e non, ma sempre legati alla terra e ai valori dello spirito.

Dal 23 al 30 abbiamo avuto il I Campo dell'83 sul tema "La Riconciliazione". Lo scopo del Campo è stato quello di creare per noi un'occasione di incontro e di dialogo tra credenti di varie tradizioni, che testimoniano con la coerenza del proprio impegno di vita i contenuti della propria fede. Sono intervenuti: Giuseppe Mollica, pastore evangelico di Mottola, don Giovanni Nardelli, parroco a Massafra, don Vincenzo De Florio, prete nomade, Jean François e Catherine Graugnard, pellegrini (tra l'altro) tra gl'indiani d'America. Abbiamo anche ricordato Shantidas, Gandhi e Vinoba, quest'ultimo attraverso la testimonianza di Rino che lo ha incontrato personalmente in India qualche anno fa.

FEBBRAIO: a casa di Giovanni e Graziella è nato Michele.

"Nella trepida attesa degli ultimi giorni, Graziella era serena e fiduciosa. L'amico medico Pasquale D'Erchia ci aveva detto che il bambino era nella giusta posizione e ci preparavamo ad attendere la nascita in casa come già era stato per Salvatore e Maria Chiara. Desideravamo vivere quest'evento nella semplicità e nella naturalezza, con fiducia nella Natura e nella Provvidenza. In comunità tutti con atti significativi ci incoraggiavano e ci aiutavano. Poi arrivarono Jean François e Catherine che non conoscevamo. Ci parlarono della bellezza del parto e del grande



momento di sensibilità e spiritualità di quest'evento. I loro bimbi Gaspard di 3 anni e Maharid di 5 mesi erano nati con parto naturale nel "teepee" indiano, loro casa in Bretagna. Era stata così positiva l'esperienza che per qualche tempo avevano pensato di dedicarsi alla diffusione del parto naturale spontaneo ed avevano assistito alcuni parti di amici. Ne fummo colpiti e chiedemmo di assistere al parto. I dolori tanto attesi cominciarono al mattino del giorno 2 e si intensificarono nel pomeriggio nel corso di una passeggiata sul Monte. All'ora di cena erano molto forti. Ci stringemmo con Graziella intorno al fuoco, l'angolo più intimo e familiare della casa per l'amorevole attesa. Nei dolori Catherine partecipava col suo respiro alla respirazione di Graziella e il velato suono del flauto di Jean rendeva gl'intervalli più armoniosi. La nascita avvenne alle 10,45. Graziella in posizione verticale, sorretta per dietro da me sotto le ascelle, con le gambe rilassate dal peso del corpo, sentì il bisogno di spingere. Fu un'unica lunga spinta e gradualmente Michele fu accolto dalle braccia di Jean; queste delicatamente lo posarono sul ventre della mamma adagiata su un lettino. La respirazione venne subito con un leggero pianto e dolci vagiti; il cordone, rosso, impallidì, fu legato e tagliato senza fretta. Pasqualina accompagnò questi attimi col calore delle esclamazioni napoletane e intonò l'alleluia di S. Giovanni. Al suono della campana le luci a casa di Marina e Pasquale si spensero. Eravamo felici! - "Cantate al Signore un canto nuovo, alleluia. Egli ha fatto meraviglie, alleluia" -".

**COSTRUZIONI:** Abbiamo in progetto un fabbricato rurale con fienile e ricovero animali e attrezzi. Costruzioni rustiche, molto arieggiate, con strutture in muratura e legno. In tal modo si rendono disponibili per abitazione le belle costruzioni in pietra dell'attuale fienile e stalla. Ancora non conosciamo il preventivo spese, ma si tratterà di diversi milioni, cifra che non possiamo pensare di coprire col nostro lavoro. Facciamo quindi di nuovo appello alla generosità di chi ci segue con affetto e simpatia per una collaborazione specifica per queste nuove costruzioni strumento indispensabile per la crescita della comunità, ormai in atto. Permane l'intenzione di riparare i trulli appena il tempo e le forze lo consentiranno.

**CAMPI:** Sono previsti alle seguenti date: 10-17 luglio "L'Arca aveva una vigna per vela"; 14-21 agosto "Lezioni di vita"; 11-18 settembre "Vangelo e nonviolenza". Prenotarsi scrivendo per chiedere ulteriori informazioni e versando L. 5.000 tramite vaglia postale intestato a Graziella Giuganino, Monte S. Elia 74016 Massafra - TA.

### **CAMPO DELL'ARCA DAL 19.8.83 AL 26.8.83**

Anche quest'anno organizziamo alla Flayssière, una fattoria a 2 km. dalla Borie Noble, un campo in lingua italiana per tutte le persone che desiderano conoscere più da vicino la Comunità dell'Arca e l'insegnamento alla Non-violenza.

Il programma della settimana prevede quotidianamente un tempo di lavoro manuale e servizi vari, conferenze, incontri, esercizi yoga, canti, danze...

La giornata è ritmata da tempi di silenzio a carattere non confessionale.

*(segue a pag. 27)*

## DIGIUNO DI ROMA

Cari amici, ecco un primo e breve resoconto del lavoro di coscientizzazione alla nonviolenza che avete compiuto con noi in questi mesi, all'interno della chiesa cattolica e le ultime notizie del nostro soggiorno a Roma.

Intanto vi ringrazio tutti per l'interesse e l'attività che avete manifestato, per i vostri giorni di digiuno, preghiere, visite e anche dell'aiuto finanziario. Ci sono arrivate centinaia di lettere da tutti i posti della Francia, ma anche dell'Europa e dell'America, decine di monasteri, conventi, congregazioni hanno manifestato il loro sostegno, con preghiere e spesso digiuni per la stessa intenzione. Inoltre quasi la totalità del movimento della pace francese si è associato alle nostre domande (MIR, MAN, MDPL, Rete Artigiani di Pace, molte sezioni di Pax Christi, Donne per la pace, ecc.).

Jeannine, la compagna che alla Flayssière aveva il pesante incarico della segreteria, sta finendo in questi giorni l'elenco delle risposte che saranno inviate ai capi dei gruppi, col compito di trasmetterle a quelli che nella loro regione hanno risposto al nostro appello. Questi vorranno sapere i risultati dell'azione e vorranno decidere con voi quale seguito dare al lavoro di sensibilizzazione.

In Francia 18 vescovi hanno dato il loro sostegno, la metà senza riserve (dei quali quattro sono della Languedoc e del Larzac) e altri 9 con alcune riserve. Tra i 18 c'è Mons. Ménager, che ha inviato una lettera ufficiale da parte della Commissione Giustizia e Pace francese.

In Algeria la conferenza episcopale ha espresso appoggio totale assieme alla sua "stima" per questa azione.

In Spagna il Cardinale Tarancon la presenterà alla Conferenza Episcopale. In Germania e in Canada i nostri amici hanno potuto contattare la maggior parte dei vescovi nel momento in cui essi cercano di raggiungere una posizione comune su questi temi. Sono arrivate numerose risposte anche dall'Inghilterra, dagli USA, America del Sud. Il vescovo anglicano John Baker, la Società degli Amici, i Quaccheri, Servicio Paz y Justicia in America Latina (con Adolfo Perez Esquivel) ci danno l'appoggio totale. In Italia come in Francia, gli amici si sono mobilitati e l'azione ha dato l'occasione per molti nuovi legami.

Dell'episcopato, Mons. Bernini ci ha dato l'aiuto più forte; è il presidente della Commissione Giustizia e Pace italiana e vescovo di Albano (nella sua diocesi si trova Frattocchie, dove digiunavamo, e Castel Gandolfo). Pensiamo che egli potrà farsi interprete delle nostre domande presso Giovanni Paolo II; lo stesso vale per Mons. Bettazzi e per un vescovo ausiliare di Roma. In questi mesi Pierre Souyris e Anna Bonatta, che ci hanno accompagnato a Roma, hanno fatto un lavoro notevole, con tante visite e colloqui nelle congregazioni, nelle università e tra i teologi. Loro stessi daranno un resoconto più completo in un prossimo articolo.

Più difficile da penetrare sono stati gli ambienti della Curia Romana. Comunque abbiamo lasciato il testo delle domande nelle mani della Commissione Pontificia Giustizia e Pace; anche i trenta cardinali della curia hanno ricevuto il testo con una introduzione di P. Souyris.

*(continua nel prossimo numero)*

**LE DATE:** Dal 19 Agosto sera al 26 Agosto mattino. Vi domandiamo di non arrivare prima della data prevista per l'inizio del Campo. Il primo pasto comunitario sarà alla sera del 19.8 e l'ultimo sarà la colazione del 26.8 mattino.

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE:** E' domandata una cifra di F.F. 350 per persona e di F.F. 175 per bambini fino a 10 anni. Un acconto di F.F. 100 è da inviare con le iscrizioni tramite *vaglia postale internazionale intestato a:*

ANNA BONATTA - COMMUNAUTE' DE L'ARCHE - LA  
NOBLE - 34260 LE BOUSQUET D'ORB - FRANCE.

Ma la questione del denaro non deve essere un impedimento per nessuno! Sarete iscritti all'arrivo del vostro bollettino d'iscrizione e dell'acconto che avrete aggiunto, ma non riceverete conferma. Avvertiteci al più presto nel caso in cui non possiate venire, in modo da poter ricevere qualcun altro al vostro posto.

**ALLOGGIO:** Tutti coloro che possono portino la loro tenda, noi disponiamo di qualche posto nella paglia.  
La cucina è semplice e vegetariana.

**MEZZI DI ACCESSO ALLA COMUNITA':** *In macchina:* da Montpellier proseguire per Lodève - Les Cabrils  
*In treno:* Scendere alla stazione ferroviaria di LES CABRILS sulla linea BEZIERS-MILLAU (e non a le Bousquet d'Orb, o Ceilhes, o Roqueredonde).  
ATTENZIONE! Non tutti i treni si fermano a Les Cabrils, e gli altri solo su richiesta preventiva al conducente del treno!

**CONSIGLI PRATICI:** Portate il vostro sacco a pelo, anche per dormire sulla paglia.  
Sono indispensabili:  
Pila elettrica, abiti da lavoro, indumenti caldi; siamo a 700 mt. di altitudine e il tempo è molto variabile, soprattutto le notti possono essere molto fredde.  
Non venite con animali, ma portate la vostra chitarra o il vostro flauto e il vostro repertorio di canzoni popolari per la festa.

**Modulo di iscrizione:**

Da inviare al più presto a Camilla Tiraboschi,  
Borie, 34260 LE BOUSQUET D'ORB - FRANCIA

COGNOME ..... Arrivo il .....

NOME: ..... ETA': .....  in treno

INDIRIZZO .....  in macchina

ALLOGGIO:  Tenda personale Potrà eventualmente offrire N° ..... posto/i  
 Paglia nella mia macchina  
in partenza da .....

Mi impegno a partecipare a tutte le conferenze e attività del Campo, e a rispettarne lo spirito e le regole.

.....  
Firma

(segue p. 2)

- 48018 Faenza, Fraternità e Lavoro, via Tonducci n. 10: tel. 0546/26554  
48012 Bagnacavallo (RA), fam. Giacomini, via S. Gervasio 11, tel. 0545/63489  
48022 Lugo (RA), Rosella Francesconi, viale Dante 31, tel. 0545/26695  
50014 Fiesole (FI), Via Paternò 2; tel. 055/697571  
52025 Monteverchi (AR), Rogai Mario, via G. Marconi 2/a; tel. 055/980821  
52100 Arezzo, Fabrizio Fabbrini, via Vittorio Veneto 83; tel. 0575/27473  
55049 Viareggio, Comunità del Porto, Lungo Canale Est 37; tel. 0584/46455  
60132 Fano (PS) Guido Pagella, via Fanella 123  
67037 Torre dei Nolfi di Bugnara (AQ), D. Iannamorelli, via Madonna del Buon Consiglio, 2; tel. 0864/53309  
71014 S. Marco in Lamis, Gabriele Tardio, Corso Matteotti 142  
71100 Foggia, Nino Villone, Via Sbanò 2  
74023 Grottaglie (TA) Etta Ragusa Via S. Francesco n. 41  
75019 Tricarico (MT), Nicola Martelli, via Lucana 41  
84100 Salerno, Tonino Gargiulo, via De Bartolomeis 11; tel. 089/353315  
87030 Castiglione Scalo (CS) D. Pino Stancari C.P. 28; tel. 0984/838391  
90146 Palermo, Giovanni Colella, via Tranchina 17; tel. 091/463756  
95024 Acireale, Mario Cortellese, Via Principe Amedeo 9; t. 095/603633  
96018 Pachino (SR), Gudrun e Nino Gullotta Via Torino n. 62

**Segretariato Internazionale M.I.R. (L.F.O.R.) Hof van Sonoy, 1811 LD, Alkmaar (Olanda)**

**Segretariato Italiano, 40033 Casalecchio (BO), via Mazzini, 5, tel. 051/570541**

La quota di affiliazione al MIR è stata stabilita in lire 10.000 annue per soci ordinari, lire 20.000 e più per soci sostenitori, solo abbonamento lire 5.000. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale n. 22540009, a Antonia Della Bella c/o MIR - Via delle Alpi 20 - ROMA.

**NOTIZIARIO M.I.R. - Direttore responsabile FAUSTO SPEGNI - Via delle Alpi, 20 - 00198 Roma**  
Autor. Tribunale di Roma: N. 14759 - 3/6/1972 Mensile Sped. Abb. Postale gr. III - 70